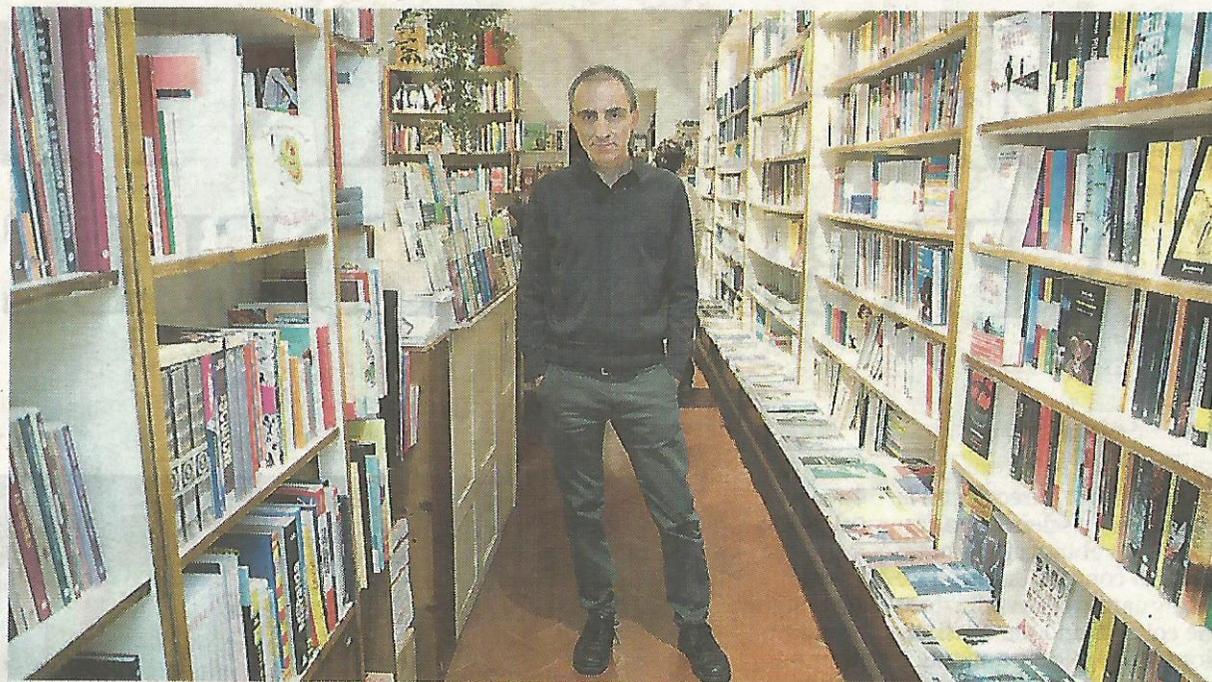


«Porto allo Strega gli Anni di Piombo»

Valerio Aioli parla del suo romanzo sulla strage di piazza Fontana e quattro anni di odio

«Restituire il più fedelmente possibile ma allo stesso tempo nel modo più immaginifico possibile, e scusate se è un paradosso, le vite interiori dei personaggi che hanno fatto la Storia». E questo lo scopo che il romanzo quasi-storico incarna, secondo Valerio Aioli. Quasi-storico nel senso che racconta la Storia vera «con la esse maiuscola» ma innervandola di finzione. La chiave «non è solo descrivere cosa hanno fatto ma cosa sentivano, sognavano e immaginavano mentre lo facevano — spiega — Se ci riesci, allora stai realizzando qualcosa in grado di parlare anche a chi quella storia non la conosce». Lui c'è riuscito, cimentandosi con un tema affascinante quanto delicato: l'inizio degli Anni di Piombo, il quadriennio che dalla strage di Piazza Fontana del 1969 porta a quella della questura di Milano del 1973.

Il suo *Nero ananas* (Voland) è entrato nella dozzina dei finalisti del Premio Strega. È la seconda volta per l'autore fiorentino classe 1961. La prima fu con il suo esordio *Io e mio fratello* (E/O), esattamente 20 anni fa. «Ero l'ultimo arrivato, spaesato. Oggi vado allo Strega con tutta un'altra consapevolezza».

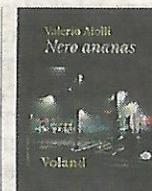


Oggi da Todo Modo Valerio Aioli alle 18.30 presenterà al pubblico il suo romanzo «Nero ananas»

Oggi alle 18.30 Aioli presenta questo suo decimo romanzo alla libreria Todo Modo insieme a Francesca Recami e Susanna Nirenstein. Il 7 giugno lo ritroveremo a Villa Bardini per il festival «La città dei lettori» che come lo scorso anno ospiterà in esclusiva per Firenze i dodici finalisti dello Strega. «Sono passati 20 anni, nel mezzo è arrivato In-

ternet che amplifica tutto in un rimbalzo di post e commenti che fa crescere aspettativa e rumore. Rispetto al 1999 paradossalmente lo Strega si è rafforzato: all'epoca c'erano altri premi di pari valore come il Viareggio e il Campiello, lo Strega era il più mondano e il chiacchierato, ma forse ora si è più «popolarizzata» l'attenzione, che è più concentrata».

E infatti *Nero ananas* è già diventato un caso molto dibattuto da addetti ai lavori e non solo. Una delle costanti del romanzo è la perdita dell'innocenza rappresentata dalla strage nera del '69: «Una perdita che vale per tutti e tre: per me, per il bambino protagonista, e per l'Italia. È il momento in cui siamo venuti a contatto con il male inspiega-



Copertina
Valerio Aioli
«Nero ananas»
(Voland)



È la seconda volta che entro nella dozzina dei finalisti: 20 anni fa per il mio esordio, adesso vado con un'altra consapevolezza



Con la strage nera del 1969 abbiamo perso l'innocenza, fino a quel momento il mondo era colorato

bile». Fino a quel momento «il mondo era colorato». Piazza Fontana «inscuri tutto». In questo senso *Nero ananas* è anche un romanzo politico: «Quando scrivo cerco di raccontare i personaggi nel loro contesto vitale — prosegue Aioli — fatto di rapporti affettivi, familiari e di contesto storico. Compreso quello politico. In questo caso molti personaggi lavorano in parte nell'ombra e in parte in pieno sole sul versante politico».

I fiorentini apprezzeranno il forte tasso di «fiorentinità» che emerge da molti passi della storia. «Da lettore amo molto i libri dove si sente che lo scrittore conosce bene i luoghi di cui parla — prosegue — Come fa Philip Roth quando racconta i sobborghi di Newark. Rende universali le cose particolari, ti consente di tirare fuori umori, colori, sensazioni che conosci bene». Ha iniziato a lavorarci 15 anni fa e «mi sono chiesto molte volte quale fosse l'approccio giusto, data la delicatezza degli argomenti. Penso che la letteratura abbia il diritto e il dovere di raccontare qualsiasi aspetto della vita umana, compresi quelli politici più controversi. Ho deciso di prendermi la libertà di immaginare, inventare, sentire cose che i miei personaggi, in parte ispirati a persone realmente esistite, possano aver verosimilmente fatto».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA